



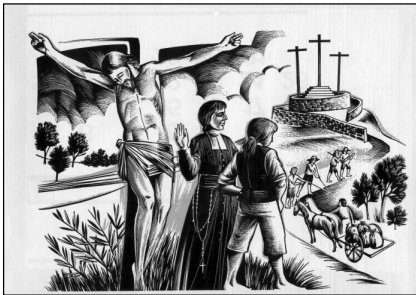
## IL CALVARIO DI PONTCHÂTEAU

### GEOGRAFIA DELLO SPIRITO

L'esistenza del Montfort è segnata dalla croce: non solo sofferenze fisiche, malattie, mortificazioni, ma anche incomprensioni, persecuzioni, notti mistiche, situazioni di crisi determinate soprattutto dalle sue scelte evangeliche. Ma egli non soccombe di fronte a situazioni umanamente disperate, ma giunge perfino a viverle con gioia:

«Sono contento e felice in mezzo a tutte le mie sofferenze, e non credo che al mondo ci sia nulla di più dolce per me della croce più amara se intinta nel sangue di Gesù crocefisso e nel latte della sua divina Madre (...). Non ho mai fatto tante conversioni se non dopo gli interdetti più sanguinosi e ingiusti» (L 26).

A riprova di quanto egli stesso afferma la vicenda del Calvario di Pontchâteau è significativa.



### I LUOGHI DELLA MEMORIA

#### LA “LANDE DE LA MADELEINE” E LA SUA LEGGENDA

“Brughiera”, diremmo noi, è sempre stata terra incolta, magro pascolo per le greggi e qualche casupola qua e là. Confina con una foresta in cui sorgeva un lebbrosario ormai scomparso: al limitare

della foresta una piccola cappella dedicata a S. Maria Maddalena. Poco lontano si erge un menhir, detto “le Fuseau (la conocchia) de la Madeleine”, muto testimone di tempi lontani.

Una leggenda avvolge di mistero l'origine del Calvario di Pontchâteau; nel gennaio 1673 la gente del luogo notò un prodigio straordinario: croci luminose e standardi sacri apparvero in cielo sullo zenith della landa: un tuono scosse la regione, le greggi fuggirono spaventate; seguirono i soliti canti melodiosi eseguiti dalle immancabili voci celesti. Ebbene, proprio in quel giorno, nasceva a 100 km. di distanza, a Montfort-la-Cane, oggi Montfort-sur-Meu, Luigi-Maria Grignon.

### IL CALVARIO DEL PADRE DI MONTFORT

La missione di Pontchâteau venne aperta da san Luigi Maria all'inizio dell'aprile 1709 e dovette chiudersi il 1° maggio. Verso la fine fece conoscere il suo progetto di erigere un Calvario monumentale. Progetto, forse, che cullava dal suo soggiorno al Mont-Valérien durante l'inverno 1703-1704. Nel “bagaglio” missionario del Santo vi è pure un Cristo in legno, alto quasi due metri, opera di un artigiano in collaborazione con lo stesso Montfort ed è il Cristo che si ammira tuttora nella cappella ai piedi del Calvario.

Da alcune testimonianze scritte, si sa che Montfort aveva pensato di costruire il Calvario a Sainte Reine de Bretagne. Una graziosa leggenda racconta che, mentre la montagnola di terra cresceva, i volontari al lavoro notarono due piccole colombe venire regolarmente a prendere della terra col becco. Sorpresi dal via vai dei volatili, ne seguirono

il tragitto e s'accorsero, con stupore, che meticolamente depositavano la terra sulla landa della Maddalena. Montfort vide in questo un segno della Provvidenza e decise di realizzare lì il suo progetto: «Facciamo un calvario qui, facciamo un calvario!».

Al di là della leggenda, i lavori iniziano nell'ottobre 1709. Cantici e «Ave Maria» scandivano il lavoro di questi «nuovi crociati»! Montfort nel frattempo continuava a predicare le missioni nella regione. Ogni settimana faceva un sopralluogo sul cantiere e incoraggiava i lavoratori.



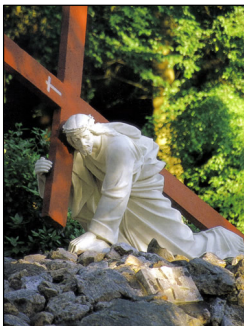
### L'INTERDETTO

Il 14 settembre 1710, festa dell'Esaltazione della Croce, si doveva benedire il Calvario. Niente fu lasciato al caso. Il percorso della processione era tracciato in modo accurato, gli orari delle cerimonie e il programma fissato con precisione. Il Montfort stesso, per la circostanza aveva composto uno dei suoi bei Cantici. Più di 20.000 pellegrini - tra essi Giovan Battista Grignion, padre del Missionario - erano presenti per la funzione della vigilia! Verso le 4 del pomeriggio del 13 settembre arriva un parroco del vicinato con la lettera del Vescovo di Nantes, mons. Gilles de Beauvau, che interdice la benedizione. Il Santo corre a Nantes per spiegarsi col vescovo: l'interdetto proviene dalla corte di Versailles. In realtà il motivo del divieto era un altro. Era la vendetta di un tal La Chevrolière, rappresentante del duca di Coislin proprietario del terreno sui cui era costruito il calvario, offeso perché il Montfort nella missione di Campbon aveva preso l'iniziativa di trasferire le tombe dalla chiesa al cimitero e di far cancellare gli stemmi signorili.

Il missionario ritorna verso le 15 e trova la gente in attesa ai piedi del calvario. Conferma il divieto del vescovo e dice che bisogna ubbidire. Aggiunge: «Non vogliono lasciarci piantare la croce sul nostro calvario? Ebbene, che ognuno la pianta nel cuore!».

Il Montfort continua il lavoro delle missioni. La domenica seguente ne apre una a Saint Molf. Qui riceve un'altra lettera del vescovo di Nantes con la quale vieta al Montfort di predicare e di confessare in tutta la sua diocesi. Leggendo il dispaccio, il Montfort scoppierà a piangere. Fu una delle delusioni più amare della sua vita.

Una compagnia di soldati arriva sul posto; il comandante de l'Espinasse, requisisce 500 contadini perché distruggano il monumentale complesso. Questi resistono all'ingiunzione, ma di fronte alla minaccia che i soldati avrebbero abbattuto le statue, le croci e il Crocifisso di legno, mettono tutto in salvo e con lentezza studiata demoliscono solo metà della montagna.



### LE TAPPE DELLA RICOSTRUZIONE

Nel 1747 i pp. R. Mulet e N. Audubon predicano di nuovo una missione a Pontchâteau. Il Mulet lascia sul posto l'Audubon per riprendere la costruzione del calvario. La popolazione risponde con entusiasmo. Ma il p. Audubon va incontro alle stesse difficoltà di 37 anni prima. Il comandante della piazzaforte di Nantes, il signor Menou, ordina la sospensione dei lavori e la benedizione del Calvario avviene «*en cachette et sans solennité [di nascosto e senza solennità]*» dicono le cronache.

Nel 1783-84, ancora in occasione d'una missione predicata dai missionari di Saint-Laurent a Pontchâteau, si procede a qualche lavoro e si piantano tre croci. Nella notte del 1793, dopo la battaglia di Savenay, il Calvario è saccheggiato, la cappella della Maddalena incendiata, le croci e le statue sono bruciate. Fortuna volle che il Cristo del Padre di Montfort fosse nascosto a Saint-Laurent già dal 1748 e così sfuggì alla distruzione, sicché è possibile ammirarlo ancor oggi.

Nel 1821, il parroco di Pontchâteau, l'abbé Gouray, fedele alla memoria e al progetto del Padre di Montfort, mobilita i suoi parrocchiani e intraprende immensi lavori, che faranno di un dosso l'attuale collinetta, ricostruendo il Calvario e la piccola cappella incendiata nel 1793. Il 23 novembre 1821, mons. d'Andigné, vescovo di Nantes, attorniato da 10.000 pellegrini e dalla Guardia Nazionale, veniva a benedire solennemente i due monumenti della pietà popolare.



### **IL FUTURO PAPA GIOVANNI XXIII E IL CALVARIO.**

Il Nunzio Apostolico in Francia, mons. Angelo Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII, aveva accettato di presiedere le feste per la canonizzazione di s. Luigi Grignon di Montfort. Nei giorni 12-15 giugno 1948 sarà a Nantes e Pontchâteau per questa ricorrenza. Magnifica fu l'apoteosi al Calvario, davanti a una folla immensa.

Così mons. Roncalli ricorda l'avvenimento in una lettera del 26 giugno 1948 inviata a mons. Bernareggi, vescovo di Bergamo, nella quale raccontando alcune visite fatte nei mesi precedenti in alcune località della Francia, invitava a riconoscere che c'era del bene anche in questa nazione: «Venti giorni dopo ero in Bretagna. A Nantes in cattedrale la sera del mio arrivo, folla come a Marsiglia; al Calvario di Pontchâteau, in onore di S. Luigi M. di Montfort, all'aria aperta, si contarono da 150 a 200 mila persone: tutte piene di fede, di pietà, di ardore religioso».